

# REGOLAMENTO DELLA COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO

Edizione critica a cura di *Rodolfo Bogotto\**

## I. INTRODUZIONE

La fondazione della compagnia del SS. Sacramento avviene un decennio dopo l'istituzione della *compagnia di san Luigi*, per la quale don Bosco aveva compilato un regolamento semplice, in cui ad ogni associato si chiedeva di accostarsi ogni quindici giorni “ai SS. Sacramenti della penitenza e della Comunione ed anche con maggior frequenza soprattutto nelle maggiori solennità della Chiesa”<sup>1</sup>.

In quegli anni nell'Oratorio di San Francesco di Sales erano sorte altre associazioni giovanili: una *Società di mutuo soccorso* (1849-1850)<sup>2</sup>, una *Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli* (1854)<sup>3</sup> e la *compagnia dell'Immacolata* (8 giugno 1856)<sup>4</sup>.

A pochi mesi dalla nascita dell'ultimo sodalizio, ecco germinare dal suo seno la *compagnia del SS. Sacramento*, promossa da giovani e chierici, che fanno propria la raccomandazione di don Bosco di “promuovere la divozione verso di Maria SS.ma Immacolata e del SS.mo Sacramento”. Nel giro di breve tempo essi, a suo complemento, organizzano il *Piccolo Clero*, allo scopo di garantire “decoro”, ossia un servizio adeguato alle cerimonie religiose all'interno e all'esterno dell'Oratorio.

Siamo negli anni di progressiva espansione della *Casa annessa*, nella quale, a partire dal 1854, don Bosco, con l'aiuto del prefetto don Vittorio

\* Salesiano, Presidente della sezione italiana dell'ACSSA.

<sup>1</sup> *Il Regolamento della compagnia di San Luigi Gonzaga compilato da don Bosco (1847)*. Edizione critica a cura di Rodolfo Bogotto, in RSS 69 (2017) 335.

<sup>2</sup> [Giovanni Bosco], *Società di mutuo soccorso di alcuni individui della compagnia di San Luigi eretta nell'Oratorio di San Francesco di Sales*. Torino, tip. Speirani e Ferrero 1850 (OE IV [83-90]). “La Società era cominciata nel 1849; verso giugno 1850 veniva stampato il regolamento con un'Avvertenza firmata da don Bosco”. L'art. 18 e ultimo stabiliva: “Il presente regolamento comincerà essere in vigore il primo di luglio del 1850”, Pietro BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. (= ISS – Studi, 20). Roma, LAS 2009<sup>3</sup>, I, p. 238.

<sup>3</sup> Cf MB V 473.

<sup>4</sup> Cf *Regolamento della compagnia dell'Immacolata Concezione approvato da don Bosco il 9 giugno 1856*. Edizione critica a cura di Rodolfo Bogotto, in RSS 71 (2018) 307-347.

Alasonatti, avviava un ospizio-internato per artigiani e studenti con laboratori e corsi di latinità interni<sup>5</sup>.

A primavera inoltrata del 1856 il Santo fece abbattere la casa Pinardi per sostituirla con un nuovo edificio a due piani. Esso collega la chiesa di San Francesco di Sales e il fabbricato parallelo sul lato est, di recente costruzione, rendendo più razionale e capiente il complesso dell'Oratorio<sup>6</sup>.

All'inizio di ottobre, la nuova costruzione, nonostante alcuni intoppi<sup>7</sup>, venne completata nei suoi tre piani. A novembre poté ospitare all'incirca 150 ragazzi: gli studenti, orientati alla vocazione ecclesiastica, prevalevano sugli artigiani<sup>8</sup>.

Il 20 novembre 1856 Giuseppe Bongiovanni [Bongioanni] (1836-1868) ricevette l'abito clericale<sup>9</sup>. Egli faceva parte del gruppo di giovani ospitati gratuitamente o con agevolazioni sulla pensione, ai quali don Bosco affidò i servizi più vari di assistenza e di scuola nella comunità giovanile<sup>10</sup>. L'anno successivo, nell'arco di tre mesi (settembre-novembre), indosseranno l'abito talare Marcellino Luigi (n. 1837), Vaschetti Francesco (1839-1916), Bonetti Giovanni (1838-1891) e Durando Celestino (1840-1907), tutti membri della *compagnia dell'Immacolata*.

<sup>5</sup> Braido qualifica il cambiamento di prospettiva e di servizio come una "svolta". Ora, infatti, don Bosco punta ad un prevenire "inteso in senso piuttosto univoco: indirizzato non tanto a rieducare delinquenti quanto a coltivare educativamente il maggior numero di giovani, normali o anche a rischio, in modo da battere sul tempo le incombenti derive morali e sociali o il rischio della delinquenza". Se nella sezione artigiani continua ad accogliere giovani affidati anche da enti pubblici (cf E[m] I 302, 309) per collocarli ancora in gran parte presso maestri d'arte affidabili, in quella studentesca usa criteri di accettazione tendenzialmente selettivi (P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...*, I, p. 335).

<sup>6</sup> Con lettera del 15 marzo 1856 don Bosco inoltra al sindaco di Torino la richiesta di permessi edilizi, cf E(m) I 285; al canonico Edoardo Rosaz, suo amico, il 26 maggio comunica di non poter accogliere un giovane calzolaio perché parte della casa è stata demolita per ristrutturazione, cf E(m) I 290; altrettanto sconsiglia il sac. Stefano Pesce di venire a Valdocco perché i lavori di costruzione persisteranno sino ad agosto, cf E(m) I 293.

<sup>7</sup> Vedi ad es. l'incidente del 22 agosto che fa crollare i solai; il sinistro ritarda il compimento dell'opera, fa aumentare le spese e gli provoca l'urgenza di rintracciare nuovi sussidi (P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...*, I, p. 319). Il contenimento dei costi viene esplicitamente previsto da don Bosco nella richiesta di autorizzazione che inoltra il 15 marzo al sindaco di Torino, cf E(m) I 285.

<sup>8</sup> Dalle lettere del 1855 si evince che il numero dei ragazzi ospitati si aggira attorno alle 100 unità, cf E(m) I 247, 253, 257, 268, 273. Con i nuovi lavori la comunità giovanile oscilla tra i 135 del 30 settembre e i 150 del 31 dicembre, cf E(m) I 302, 311; la quota appare relativamente stabile nei primi due mesi del 1857: all'incirca 150 ospitati, cf E(m) I 314, 318. Cf anche Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. (= CSDB – Studi Storici, 8). Roma, LAS 1980, pp. 180-181.

<sup>9</sup> Cf ASC B223, *Bongiovanni Giuseppe, Certificati ecclesiastici*.

<sup>10</sup> Cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 181-182.

## 1. Fondazione della compagnia del SS. Sacramento

Una lunga tradizione, che ha le sue radici nel biografo Lemoyne, asserisce che la *compagnia del SS. Sacramento* ha avuto origine nella seconda metà del 1857, ad autunno inoltrato o fine anno. Nel quinto volume delle *Memorie biografiche*, pubblicato nel 1905, leggiamo: “Sul fine del 1857 erasi formata una nuova compagnia che fu quella del SS. Sacramento, col fine della frequenza regolare dei Sacramenti e del culto alla SS. Eucarestia. Don Bosco ne ispirò l’idea al Ch. Bongiovanni Giuseppe che, avutane licenza, la tradusse in atto. A questa compagnia presero parte molti dei giovani più buoni e si distinguevano nella frequenza e divozione alla sacra mensa, traendo altri compagni col loro esempio. Il Regolamento lo abbiamo trascritto da un autografo dello stesso D. Bosco”<sup>11</sup>.

Nelle biografie dei giovanetti Savio Domenico e Magone Michele don Bosco non fornisce elementi utili per identificare la data della sua istituzione<sup>12</sup>. Tuttavia, offre alcune indicazioni preziose. Nel tratteggiare la vita spirituale di Domenico Savio, scrive: per lui era “una vera delizia il poter passare qualche ora dinanzi a Gesù sacramentato. Almeno una volta al giorno andava invariabilmente a fargli visita, invitando altri ad andarvi in sua compagnia”. Inoltre, segnala la principale pratica di pietà da Savio utilizzata in quei frangenti, “una coroncina al Sacro Cuore di Gesù”<sup>13</sup>, specificandone la

<sup>11</sup> MB V 759. Il racconto di Lemoyne si discosta dalla testimonianza che ci ha lasciato don Bosco nella nota biografica di Giuseppe Bongiovanni inserita nella quinta edizione della *Vita di Domenico Savio*, dove leggiamo: “Dopo aver aiutato Savio Domenico, con cui era unito in santa amicizia, ad istituire la compagnia dell’Immacolata, essendo allora solamente chierico, fondò col permesso del Superiore un’altra compagnia ad onore del SS. Sacramento che aveva per iscopo di promuoverne il culto fra la gioventù e di addestrare gli allievi più noti in virtù al servizio delle sacre funzioni, formando così un piccolo clero ad accrescerne la maestà e la grazia. [...]”, Giovanni BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell’Oratorio di san Francesco di Sales*. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878<sup>5</sup>, p. 80.

<sup>12</sup> G. BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell’Oratorio di san Francesco di Sales*. Torino, Tip. G.B. Paravia e Comp. 1859, (OE XI [150-292]); Id., *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell’Oratorio di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. G.B. Paravia e Comp. 1861, (OE XIII [155-250]).

<sup>13</sup> G. BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico...*, p. 71 (OE XI [221]). Nella seconda edizione della biografia è aggiunta una nota chiarificatrice: “Questa coroncina trovasi stampata in molti libri e fra gli altri nel *Giovane Provveduto*, a pag. 105” (Giovanni BOSCO, *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell’Oratorio di san Francesco di Sales*. Torino, Tip. G.B. Paravia e Comp. 1860<sup>2</sup>, p. 70). Si tratta di una pia pratica che, scrive il sacerdote educatore, mira a risarcire Gesù “degli oltraggi che riceve nella SS. Eucaristia dagli eretici, dagli infedeli e da’ cattivi cristiani” (cf *Corona del Sacro Cuore di Gesù*, in Giovanni BOSCO, *Il giovane provveduto per la pratica de’ suoi doveri*. Torino, Tipografia G.B. Paravia 1851<sup>2</sup>, pp. 105-107).

finalità, di tipo riparatorio: “per compensare le ingiurie che riceve dagli eretici, dagli infedeli e dai cattivi cristiani”. Infine, si premura di aggiungere che “prende parte con trasporto di gioia a tutte le pratiche, le quali riguardassero al santissimo Sacramento”<sup>14</sup>. Siamo quindi alla presenza di una devozione eucaristica ad ampio spettro.

Dopo sette mesi di permanenza all’Oratorio Michele Magone si presentò al “suo direttore” e gli manifestò il desiderio di “farsi prete e di conservare perpetua castità”, ad imitazione di S. Luigi Gonzaga<sup>15</sup>. Don Bosco gli prospettava alcuni “avvisi”, che in successivi colloqui espone e commentò. Il giovane scrisse in sette punti i suggerimenti ricevuti. Da ultimo annotò: “e se le tue occupazioni il permettono, va’ sovente a fare visita a Gesù sacramentato”<sup>16</sup>. Consiglio questo che subito tradusse in pratica: “aveva per massima di andare ogni giorno a fare una visita a Gesù sacramentato”<sup>17</sup>.

Non sappiamo se fu questo suo comportamento a introdurlo nel giro della compagnia del SS. Sacramento, già da tempo operante. Sta di fatto che nell’ultima riunione a cui egli partecipava, il rituale gesto del sorteggio diventò per lui svelamento del proprio futuro. Per noi, invece, costituisce una prova che l’associazione era pienamente operativa e si comportava secondo precise indicazioni fornite dal *Regolamento*.

“La domenica del 16 gennaio [1859] i giovani della compagnia del santissimo Sacramento, di cui faceva parte Magone, si radunarono come sogliono tutti i giorni festivi. Dopo le solite preghiere e la solita lettura, dati quei ricordi che sembravano più adatti al bisogno, uno dei compagni prende il taschino dei fioretti ovvero dei bigliettini sopra cui era scritta una massima da praticarsi lungo la settimana. Con esso fa il giro, e ogni giovanetto ne estrae uno a sorte. Magone tira fuori il suo”<sup>18</sup>.

Nel tessere l’elogio funebre di Giuseppe Bongiovanni, morto di polmonite il 17 giugno 1868, don Giovanni Francesia asserisce: “Riuscendo questa compagnia [dell’Immacolata] secondo il pio fine per cui fu ispirata ed eseguita, l’anno appresso nel 1857 se ne formò un’altra che fu quella del SS. Sacramento

<sup>14</sup> G. Bosco, *Vita del giovanetto Savio Domenico...*, p. 72 (OE XI [222]).

<sup>15</sup> G. Bosco, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele...*, p. 42 (OE XIII [196]); il dialogo, stando al racconto di don Bosco, avviene “sul finire” del mese di maggio 1858.

<sup>16</sup> *Ibid.*, pp. 45-46 (OE XIII [199-200]).

<sup>17</sup> G. Bosco, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell’Orat. di S. Franc. di Sales*. Seconda edizione accresciuta. Torino, Tip. dell’Orat. di S. Franc. di Sales, 1866<sup>2</sup>, p. 52.

<sup>18</sup> G. Bosco, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele...*, pp. 69-70 (OE XIII [223-224]).

col doppio fine della frequenza regolare dei Sacramenti e della preservazione degli iscritti dal contatto e dal contagio insieme di quei pochi o molti lupi che possono introdursi in una casa di pubblica beneficenza”. Ed aggiunge: vi “presero parte molti de’ più ferventi giovani dell’Oratorio” e “se ne vide nell’Oratorio un sensibile frutto”<sup>19</sup>. È pertinente far osservare che Francesia scrive una dozzina di anni dopo i fatti, usando l’impersonale “se ne formò”; subito dopo però mette in evidenza il protagonismo e la cura faticosa ed appassionata con cui Bongiovanni aveva animato il sodalizio<sup>20</sup>.

Nello “studio” introduttivo all’edizione del *Cenno biografico* su Michele Magone (1965), Alberto Caviglia accenna all’affiliazione del giovane alla compagnia del SS. Sacramento, e al contempo ribadisce il dato tradizionale circa la sua istituzione. “Né l’appartenere alla compagnia del SS. Sacramento, proprio istituita quell’anno 1857-58, dal Bongiovanni, portava con sé altro impegno che quello della comunione nei dì festivi, e di una volta per settimana, da ripartirsi in modo che sempre vi fosse ogni giorno qualche comunione. La comunione «quotidiana» era per la comunità, non per gl’individui”<sup>21</sup>.

Giovanni Marocco, nel manuale per le compagnie, narrando l’origine e i primi passi della compagnia del SS. Sacramento riproduce ampi stralci delle *Memorie Biografiche*. Tuttavia, nella sua ricostruzione dell’atto fondativo postula una duplice fase: un lungo periodo di incubazione e poi la nascita ufficiale della compagnia. Cerca così di ovviare al contrasto tra le parole che don Bosco

<sup>19</sup> ASC B223, Giovanni Battista FRANCESIA, *Memorie del fu D. Buongiovanni* [sic], ms autografo, p. 6.

<sup>20</sup> All’inizio del Novecento Francesia, pubblica, assieme a quello di altri, il profilo biografico di Bongiovanni e riporta la circostanza di “come nacque e si diffuse la santa pratica della comunione frequente e quotidiana”, aggiungendo: “si era nell’anno 1857”: quella mattina nella messa dell’Oratorio celebrata da don Bosco non ci fu alcuno che si accostasse alla comunione; di fronte al problema, un gruppetto di soci della compagnia dell’Immacolata (“due o tre dei nostri”) studiò una maniera semplice per assicurare quotidianamente un numero minimo di comunicandi; Bongiovanni, “pensando poi assai dopo che questo beneficio si sarebbe dovuto rendere perenne nell’Oratorio, ideò di metter su la compagnia del Sacramento. Raccolse d’attorno a sé i giovanetti più buoni e di sicuri costumi, li animò ad unirsi con lui per onorare regolarmente Gesù Sacramentato, mediante alcune pratica di pietà, ma specialmente con la frequenza alla santa Comunione e poi con la visita al Santissimo lungo il giorno”, (Giovanni Battista FRANCESIA, *Memorie biografiche di Salesiani defunti*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1904, pp. 28-29). Si veda anche quanto i soci dell’Immacolata stabilirono nella seduta dell’11 giugno 1856 e verbalizzarono il 6 luglio successivo, in *Verbali di alcune riunioni della compagnia dell’Immacolata Concezione (1856)*, in *Regolamento della compagnia dell’Immacolata...*, RSS 71 (2018) 341-342.

<sup>21</sup> Alberto CAVIGLIA, *Il “Magone Michele” una classica esperienza educativa*, in *Opere e scritti editi e inediti di Don Bosco nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti a cura della Pia Società Salesiana*. Torino, Società Editrice Internazionale 1965, V, p. 184.

pronuncia nella conferenza del 22 novembre 1865 – quando parlando ai soci della compagnia del Santissimo qualifica Domenico Savio (deceduto il 9 marzo 1857) “confondatore della società del SS. Sacramento”<sup>22</sup> – e il dato tradizionale della sua istituzione “sul finire del 1857”. In sintesi, secondo Marocco la compagnia nasce per emulazione ad opera del ventenne Giuseppe Bongiovanni, che aveva aiutato in precedenza il giovanissimo amico Domenico Savio a “formare” la compagnia dell’Immacolata e “da lui aveva attinto amore verso Gesù Sacramentato e zelo di apostolato”. Una volta ottenuto il “permesso” di don Bosco, Bongiovanni comunica l’idea all’amico e “tutti e due cominciarono studiare insieme il modo pratico di fondare la compagnia che fu chiamata del SS. Sacramento”. Dopo la morte di Domenico Savio, solo all’inizio del nuovo anno scolastico 1857-1858 il chierico Bongiovanni “celebrò la costituzione ufficiale della compagnia del Santissimo”, rivolgendo l’invito a quanti “si distinguevano nella frequenza e devozione alla sacra mensa”<sup>23</sup>.

Secondo Pietro Stella, le compagnie dell’Immacolata e del SS. Sacramento sono “frutto di istanze dell’educatore, avvertite da gruppi di giovani più impegnati e più intraprendenti”, desiderosi di “coadiuvare di più don Bosco” nella sua Opera. Entrambe le compagnie nascono per rispondere a specifiche esigenze educative e carenze infrastrutturali. Attorno al biennio 1855-1856 don Bosco intensifica la propria pastorale eucaristica ed attribuisce grande importanza alla frequente comunione sacramentale. La risposta dei giovani però non è sempre soddisfacente. Perciò alcuni tra i più sensibili decidono di associarsi per garantire che ad ogni messa quotidiana ci sia qualcuno che si accosti alla sacra mensa. Nasce così la compagnia dell’Immacolata. “La segretezza però impediva che la compagnia potesse assolvere pienamente le finalità devozionali che si era proposte inizialmente: provvedere a turni di Comunione eucaristica e servire di richiamo nell’ambiente”. Pertanto, incoraggiato da don Bosco, il chierico Giuseppe Bongiovanni costituisce la compagnia del SS. Sacramento, “di cui sono finalità specifiche la frequenza dei Sacramenti, il culto eucaristico in genere, il servizio nelle funzioni sacre”<sup>24</sup>. La compagnia è fatta tutta di studenti, la cui età media si aggira “tra i 14 e i 17 anni”. Grazie al suo diuturno operato, la comunità degli interni, “i cui effettivi erano in continuo ricambio”, vive la trasformazione auspicata: passa cioè dalla comunione eucaristica settimanale a quella “frequente” (infrasettimanale), giungendo poi più

<sup>22</sup> MB VIII 1057. Ancora una volta don Bosco personalizza, *post mortem*, un’iniziativa collettiva per offrire modelli concreti di carità operosa ed incoraggiare l’intraprendenza giovanile.

<sup>23</sup> Giovanni MAROCCO, *Compagnie Gioventù Salesiana. Origine sviluppi realizzazioni*. Torino, Centro Salesiano di Pastorale Giovanile [1964], pp. 47-48.

<sup>24</sup> P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità...*, II, pp. 350-351.

tardi a quella quotidiana di alcuni. L'azione promotrice della compagnia si ripercuote sulla massa oratoriana, e in un secondo momento sulle famiglie e negli ambienti in cui i giovani s'inseriscono nei periodi di vacanza e al termine della loro permanenza all'Oratorio<sup>25</sup>.

Pietro Braido, nel tentativo di “individuare nel divenire storico il delinarsi dei tratti della sua [di don Bosco] personalità”<sup>26</sup>, interpreta la presenza e l'attività delle compagnie come “iniziazione alla carità operante”, grazie alla quale i giovani divengono “attivi collaboratori con gli educatori nella propria maturazione alla libertà adulta”. Mette in evidenza come nel quadriennio 1856-1859 si siano fondate “rapidamente nuove associazioni di carattere religioso e caritativo” tra le quali “nel 1857 veniva istituita la compagnia del SS. Sacramento”, dal “carattere essenzialmente devozionale”. Il suo primo direttore fu “il devoto e fervente chierico Giuseppe Bongiovanni”<sup>27</sup>.

Di recente Aldo Giraudò nel primo volume delle *Fonti salesiane*, nell'introdurre la sezione *Orientamenti di vita spirituale per i giovani*, afferma che “la sempre più chiara presa di coscienza della centralità dell'Eucarestia come alimento della vita interiore [ha] ispirato la fondazione della compagnia del santissimo Sacramento (1858)”<sup>28</sup>.

Come ben si vede tutti concordano, sulla scorta dei dati forniti da Lemoyne, nel proporre il 1857 come l'anno di costituzione della compagnia del SS. Sacramento. Tuttavia la recente edizione critica del *Regolamento* e dei *Verbali* delle sedute della compagnia dell'Immacolata ci consente di mettere in discussione questo dato. Infatti, nel verbale della 14ª seduta, tenutasi giovedì 28 agosto 1856, leggiamo:

“Fu in seguito annunciata con letizia l'istituzione della compagnia del SS.mo Sacramento il cui scopo si rivolge 1<sup>mo</sup> a mantener quotidiana nell'Oratorio la frequenza alla SS.ma Comunione, 2<sup>do</sup> a promuovere la divozione al SS.mo Sacramento 3<sup>o</sup> a risarcire colla pietà e colle sacre lodi la bestemmia e gli oltraggi che Gesù riceve nell'Aug.ma Eucaristia. Agli studenti è affidata la frequenza nella settimana in modo che due membri vi si accostino ogni giorno, sostituendosi a vicenda per via di ordinata ripartizione tra i invitati. Agli operai poi siccome a

<sup>25</sup> P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, pp. 267-269.

<sup>26</sup> P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...*, I, p. 6.

<sup>27</sup> *Ibid.*, I, p. 323.

<sup>28</sup> ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti Salesiane 1. Don Bosco e la sua opera*. Raccolta antologica. Introduzione, scelta dei testi e note a cura di F. Motto, J. M. Prellezo, A. Giraudò. Roma, LAS 2014, pp. 698-699. La data qui segnalata (1858) è probabilmente una svista, poiché, più oltre, dove si riproduce il regolamento della compagnia del SS. Sacramento, si indica il 1857; inoltre in nota viene detto, a proposito del manoscritto: “Questo documento fu compilato da don Bosco quando scrisse la vita di Michele Magone [...]”, ossia nel 1861 (*ibid.*, p. 704).

quelli cui il dovere del proprio stato impedisce in qualche modo di comunicarsi nei giorni feriali è imposta la domenica e le altre solennità in cui il loro comodo e la loro pietà permettono loro di accostarsi. Avvertesi quindi di far in modo che la compagnia dell'Immacolata Concezione appaja per quanto si può estranea tutto quanto può riferirsi direttamente od indirettamente a quella del SS.mo Sacramento, ed eviti questa tutto ciò che possa farla apparire un parto de' consigli o della volontà dei superiori, ma bensì un pensiero divoto nato fra i giovani dell'Oratorio, e coltivato fra essi indipendentemente da superiori commissioni, che però fu beneviva ed approvata sia dal Molto Rev. Sacerdote sig. D. Bosco, sia dal M. Rev. Sac. sig. D. Alasonatti, ed il primo di essi anzi si compiacque di presiedere alla 2<sup>a</sup> Conferenza preparatoria tenutasi dalla Società sopraddetta"<sup>29</sup>.

Dall'ufficializzazione della compagnia dell'Immacolata sono trascorse esattamente tredici settimane. Alla riunione, presieduta da Michele Rua, partecipano cinque chierici e altrettanti giovani (l'estensore del verbale è Giuseppe Bongiovanni). Manca Domenico Savio, che però era presente alle due assemblee tenutesi tra la fine di luglio e l'inizio di agosto. L'annuncio è preceduto da due passaggi, che possiamo considerare preparatori: la "lettura della preziosa morte del giovane Luigi Comollo"<sup>30</sup> e la discussione dei temi all'ordine del giorno tra i quali, essendo prossima la festa della Natività di Maria, il modo di "onorare con particolar impegno" colei che è "nostra Madre e Reina": dunque "si raccomanda ai fratelli di raddoppiare a tal uopo di zelo e di pietà [...]. Cioché riducesi ad una maggior frequenza alla mensa degli angeli"<sup>31</sup>.

Gli scopi tracciati in sintesi dal segretario sono ampiamente presentati nel manoscritto donboschiano del *Regolamento*, mentre le modalità con cui ripartire la frequenza alle comunioni così da garantire un minimo quotidiano

<sup>29</sup> *Verbali di alcune riunioni della compagnia dell'Immacolata Concezione...*, in RSS 71 (2018) 344-345.

<sup>30</sup> Cf [Giovanni Bosco] *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo morto nel seminario di Chieri ammirato da tutti per le sue singolari virtù*. Scritti da un suo collega. Torino, Tipografia Speirani e Ferrero 1844, pp. 66-72 (OE I [66-72]). Don Bosco narra con ricchezza di particolari il momento in cui Comollo riceve il Viatico: "al suo primo comparire, l'infermo tutto turbato, cangia colore, muta d'aspetto, e pieno di santo trasporto esclama: «oh bella vista... giocondo vedere...!» [...] e con forti slanci tentava portarsi verso il SS. Sacramento; io mi sforzava onde trattenerlo in letto; [...] ed egli vieppiù si dibatteva onde portarsi verso il SS. Viatico; né s'acquetò finché non l'ebbe ricevuto. Dopo la Comunione tutto nei più affettuosi sentimenti concentrato verso il suo Gesù, stette alcun tempo immobile, quindi ripieno di meraviglia «oh... portento d'amore, esclamava! Chi mai son io per essere fatto degno di tesoro sì prezioso! [...]»" (*Ibid.*, pp. 57-59). Tali parole possono aver fatto colpo sui soci della compagnia che nelle settimane precedenti avevano ascoltato altre pagine suggestive con cui si poneva in risalto l'abituale fervore del giovane nei confronti dell'eucaristia (*Ibid.*, pp. 9, 21, 31).

<sup>31</sup> *Verbali di alcune riunioni della compagnia dell'Immacolata Concezione...*, in RSS 71 (2018) 344.



acquistano un significativo rilievo nel verbale dove lo scrivente si sofferma a specificare le distinte maniere di comportarsi delle due anime dell'Oratorio: studenti e operai.

L'annuncio è presentato con un verbo impersonale che forse tradisce il tentativo di Bongiovanni di mascherare il ruolo da lui rivestito nella gestazione e nascita della nuova compagnia. L'insistenza con cui si vuol evitare che traspia la parte giocata dai componenti della compagnia dell'Immacolata nel promuovere il nuovo sodalizio, ci fa capire che l'idea è maturata al suo interno, forse in quelle riunioni del mese di agosto (12<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> seduta) non verbalizzate. Inoltre, si ha la preoccupazione di presentarlo come progetto “*nato* fra i giovani dell'Oratorio e *coltivato* fra essi”.

Occorre tener presente che nel *Regolamento* della compagnia dell'Immacolata, approvato qualche mese prima da don Bosco, non è prescritta alcuna particolare “pratica di preghiere giacché il tempo che rimane, compiuto il dover nostro, sarà consecrato a quello scopo che parrà più utile all'anima nostra”. Si invita ciascuno, dopo aver soddisfatto ai propri obblighi, ad impiegare il tempo libero “in utili occupazioni”, ovvero “in devote ed istruttive letture o nella preghiera”. Tra le clausole addizionali con cui don Bosco accompagna il proprio consenso, possiamo leggere una duplice raccomandazione: “non aggiugnere alcuna pratica religiosa senza speciale permesso dei superiori”, e “proporsi per iscopo fondamentale di promuovere la divozione verso di Maria SS.ma Immacolata e del SS.mo Sacramento”<sup>32</sup>.

Quest'ultimo stimolo diventa oggetto di reciproche raccomandazioni e di precise scelte comportamentali: la frequenza ai Sacramenti, con rigorosi turni per accostarsi alla comunione, è attestato nel verbale della seduta del 6 luglio 1856<sup>33</sup>. Invece, il 5 agosto i “fratelli” deliberano che durante la “Novena di Nostra Signora Assunta in Cielo” la frequenza sia molto assidua e veda coinvolta “la maggior parte della società”. Inoltre, dispongono di “raccolgersi dopo la SS. Comunione all'altare della nostra affettuosissima Madre e Regina per recitarle in comune devote preghiere”<sup>34</sup>.

Ma forse proprio in relazione a questo gesto collettivo, effettuato pubblicamente, i soci possono essersi interrogati su come realizzare il sollecito di don Bosco senza dare nell'occhio e aver maturato l'idea dell'istituzione di una nuova compagnia di carattere non riservato.

<sup>32</sup> *Regolamento della compagnia dell'Immacolata...*, RSS 71 (2018) 334, 336, 340.

<sup>33</sup> *Verbali di alcune riunioni della compagnia dell'Immacolata Concezione...*, in RSS 71 (2018) 342.

<sup>34</sup> *Ibid.*, p. 343.

Una volta individuata la possibile soluzione, Bongiovanni, ideatore o semplice portavoce del gruppo, presentò il progetto a don Bosco e successivamente si fece carico dell'avvio e della gestione della nuova compagnia. A questo punto si può ipotizzare che don Bosco, forse su richiesta esplicita dei congregati, nel giro di poco tempo ne abbia steso il regolamento, concentrando l'attenzione su tre fronti: incentivare l'adorazione eucaristica, assicurare ogni giorno un numero minimo di comunioni, garantire il servizio dignitoso e raccolto a tutte le funzioni liturgiche, specialmente alla messa.

Naturale ramificazione della compagnia del SS. Sacramento va considerata la compagnia del Piccolo Clero. Stando alla ricostruzione di Lemoyne, venne ufficialmente costituita il 2 febbraio 1858 dal chierico Giuseppe Bongiovanni con il coinvolgimento dei giovani più anziani ed esemplari della compagnia del SS. Sacramento<sup>35</sup>. I due principali scopi del nuovo sodalizio, uno esplicitamente dichiarato altro recondito, sono: garantire "il decoro della casa di Dio" e un accurato "servizio" nelle funzioni religiose; promuovere, anzi "coltivare" tra gli studenti "più virtuosi la vocazione allo stato ecclesiastico, e specialmente tra gli alunni delle classi superiori"<sup>36</sup>.

Fu quasi certamente l'accresciuto numero di giovani ospitati nella Casa annessa<sup>37</sup> e la necessità di stimolarli a partecipare "con fede ai sacri misteri degli altari" a convincere l'intraprendente chierico della necessità di addestrarne "convenientemente" alcuni nelle diverse cerimonie liturgiche, così che potessero "servire per turno la santa messa nei giorni festivi, ed assistere in corpo alle sacre funzioni in presbiterio nelle principali solennità dell'anno". Così in breve tempo, i soci della compagnia divisi in piccole schiere furono

<sup>35</sup> Marocco, Stella e Braido sono unanimi nel proporre il 1858 come anno di fondazione del Piccolo Clero. Marocco dedica un congruo spazio alla compagnia riproducendo sostanzialmente le pagine delle *Memorie Biografiche* (G. MAROCCO, *Compagnie Gioventù Salesiana...*, pp. 51-55). Stella sintetizza il compito del Piccolo Clero ("provvedeva al servizio liturgico") e pone in evidenza il fatto che dopo il 1868 il sodalizio salì "in primo piano nelle celebrazioni sacre che si moltiplicarono nel santuario dell'Ausiliatrice" (P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica...*, p. 268). Anche Braido si limita ad affermare che il gruppo del Piccolo Clero, "naturale germinazione" dalla compagnia del SS. Sacramento, fu costituito nel 1858 "dai giovani più anziani e più esemplari della compagnia", e mirava in particolare "ad assicurare il decoro delle celebrazioni liturgiche" (P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani...*, I, p. 323).

<sup>36</sup> "Questa nuova scelta compagnia del Piccolo Clero, il giorno della Purificazione di Maria SS., consecravasi al divin culto circondando in sacre divise l'altar maggiore" (MB V 793); cf *Festa all'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in "L'Armonia" 4 febbraio 1858 (OE XXXVIII 44-45). Per l'origine della compagnia, il suo regolamento, l'importanza da essa rivestita nell'Oratorio di Valdocco e le prime difficoltà incontrate, cf MB V 788-793. Per i suoi membri divenuti talvolta oggetto di scherno e derisione, cf MB VIII 348-351.

<sup>37</sup> Secondo don Lemoyne, "nell'anno 1856-1857 il numero dei giovani [...] è di 163: 85 studenti, 78 artigiani" (MB V 703).

anche in grado di recarsi presso varie parrocchie ed istituti di Torino e provincia per prestarvi il proprio servizio nelle solennità e feste<sup>38</sup>.

Secondo Lemoyne fu lo stesso Bongiovanni ad elaborare un regolamento di contenuto puramente pratico e disciplinare del Piccolo Clero, poi corretto ed approvato da don Bosco<sup>39</sup>. Questi aggiunse un'interessante norma di carattere disciplinare e pedagogico: "Qualora un membro del Piccolo Clero col suo contegno poco edificante venisse meno al suo dovere, potrà esserne dimesso o sospeso dal Direttore per un tempo più o meno lungo secondo la gravità del caso. Continuerà però sempre ad appartenere alla compagnia del Santissimo ed a frequentare, col permesso del Direttore, le Conferenze settimanali, per migliorare la sua condotta"<sup>40</sup>. Il comma finale mostra il permanere di una interdipendenza tra le due compagnie, e forse anche la subordinazione dell'una all'altra.

L'assenza di ulteriore documentazione ci impedisce di cogliere l'evoluzione interna della compagnia del SS. Sacramento, privata, come sembrerebbe, di uno dei suoi aspetti costitutivi: il servizio liturgico. Forse si specializzò in altro o si concentrò sulla dimensione esclusivamente devozionale, lasciando il servizio liturgico alla nuova compagine, che a sua volta doveva convivere con i chierici i quali per lungo tempo non vollero rinunciare all'onore del "servizio all'altare"<sup>41</sup>.

<sup>38</sup> Cf MB V 790-791.

<sup>39</sup> Cf *ibid.*, pp. 789-790.

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 790.

<sup>41</sup> *Ibid.*, p. 793. Lemoyne poi ritiene suo dovere segnalare "un altro interessante particolare", ossia l'insistente desiderio di don Bosco che i giovani cantori si integrino "nel Piccolo Clero" (*Ibid.*).

## II. EDIZIONE CRITICA

## 1. Descrizione

*A* = ASC A2300202: *Bozza dei principali articoli del Regolamento della compagnia del SS. Sacramento*, ms Bosco, senza data (FDB 1869E4-5).

Manoscritto, autografo di don Bosco (*ms A*), costituito da un unico foglio (mm 220x136), di color azzurro chiaro, in buono stato di conservazione; gli orli non presentano intaccature. Il testo – privo di data e titolazione, scritto con inchiostro nero seppia che traspare anche nella facciata successiva – occupa l'intero fronte e tre quinti del verso. La grafia è quella inconfondibile della maturità di don Bosco.

Il fronte (*f. 1r*), oltre ad una breve frase introduttoria disposta centralmente su due righe (“Ecco i principali articoli | del regolamento di questa compagnia”), contiene i primi cinque articoli. Nel margine superiore, occupato per la maggior parte dalla frase introduttoria, sono riportate due annotazioni archivistiche: l'una in penna blu a sinistra (“Racc. Orig. N. 227. 54 - II”), l'altra in matita sulla destra (“MB V 759”). Sulla sinistra del margine inferiore è segnato il numero della microschedatura (1869E4), in inchiostro blu.

Il verso del foglio (*f. 1v*) contiene i restanti due articoli (6 e 7) che ne occupano la metà superiore, e sono seguiti da una vistosa aggiunta di quattro righe da inserire nell'articolo 6. Sul margine laterale sinistro un anonimo archivista annota: “Già stampato v. op. Magone Michele pp. 60-1”. Al centro del margine inferiore troviamo il numero della microschedatura (1869E5), sormontato dal timbro in inchiostro blu: “Archivio Salesiano | Centrale”. Sopra di esso in matita è stata registrata la collocazione archivistica (A2300202).

*B* = “Ecco i principali articoli del regolamento di questa Compagnia...”, testo a stampa collocato in nota, in *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per cura del sacerdote Bosco Giovanni*. Torino, Tip. G.B. Paravia e Comp. 1861, pp. 69-70 (OE XIII [223-224]).

*C* = *Regolamento della Compagnia del SS. Sacramento*. Torino, Tip. dell'Orat. di S. Francesco di Sales 1871, 4 p. Il documento è conservato in ASC E452 – *Compagnie*.

Si tratta di un testo a stampa su foglio di mm 172x234, piegato a metà in modo da formare quattro pagine non numerate; sulla prima pagina c'è il fron-

tespizio (“Regolamento della Compagnia del SS. Sacramento”); le due pagine interne contengono i sette articoli, a conclusione dei quali sono aggiunte due giaculatorie (“Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento | Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis”); la quarta pagina contiene l’attestato di appartenenza al sodalizio (“Il giovane... | è stato accettato tra i confratelli della Compagnia del SS. Sacramento | il... 187... | il Direttore...”) e le indicazioni tipografiche (“Torino, 1871. - Tip. dell’Orat. di s. Francesco di Sales”).

## 2. Datazione

Non sappiamo quando effettivamente don Bosco abbia redatto il piccolo documento autografo contenente il regolamento o parte di esso (ms *A*). Possiamo pensare che l’abbia scritto nell’immediata vicinanza dell’istituzione della compagnia. Ma sembrerebbe più probabile che l’abbia prodotto quando si accingeva a stendere il *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele*, per inserirlo in nota, a partire da un testo precedente andato perduto<sup>1</sup>. Il settimo articolo, piuttosto stringato, si conclude con un “etc.”. Ciò fa presupporre o che don Bosco abbia copiato da un più ampio manoscritto precedente o che abbia redatto il breve regolamento con l’intento di lasciare ai componenti della compagnia la facoltà di aggiungere ulteriori norme. Operazione questa che verrà compiuta soltanto nel marzo 1891, quando don Giovanni Berto inoltrerà alla curia arcivescovile di Torino la richiesta di erezione canonica della Confraternita del SS. Sacramento presso la chiesa di Maria Ausiliatrice<sup>2</sup>, ottenendone il decreto istitutivo. In quest’ultimo documento il primo articolo aggiuntivo garantisce ad ogni nuovo iscritto uno scapolare o una me-

<sup>1</sup> È difficile immaginare che la compagnia sia vissuta dal 1856 al 1861 senza un *Regolamento*, visto che le due associazioni note ai giovani, la compagnia di San Luigi e la Società di Mutuo Soccorso, ne avevano uno proprio.

<sup>2</sup> In ASC E452: *Regolamenti della compagnia del SS. Sacramento*, sono conservati i seguenti documenti: copia di lettera, priva di data, inoltrata dal “ Rettore della Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice dei P.P. Salesiani in Torino”; copia del rescritto del 13 febbraio 1891, emanato dalla “S. Congregatio Episcoporum et Regularium”; lettera intestata del card. Gaetano Alimonda con cui il 3 marzo 1891 erige canonicamente “la compagnia del SS.mo Sacramento solamente interna e per i soli ricoverati nell’Oratorio di S. Francesco di Sales”; copia del “ricorso”, non datato, a firma di Gioachino Berto; copia del “Regolamento della compagnia del SS.mo Sacramento eretta nell’Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino”, allegato all’atto di erezione; lettera del 21 febbraio 1891, a firma di don Gioachino Berto e indirizzata ad un canonico (si può presupporre che si tratti del can. Bartolomeo Roetti, vicario generale).

daglia benedetta “da portarsi al collo”, mentre il secondo definisce il superiore dell’Istituto “direttore ordinario della confraternita”, che potrà farsi sostituire da un salesiano sacerdote in due sue prerogative: tenere la periodica conferenza spirituale e gestire l’accettazione dei candidati.

Non ci aiuta a dirimere la questione della data di stesura del regolamento della compagnia del SS. Sacramento neppure il regolamento del Piccolo Clero, la cui fondazione don Lemoyne colloca nel 1858. Infatti l’unico testo manoscritto che possediamo di questo regolamento – riportato nell’allegato<sup>3</sup> – è privo di data, anonimo e in grafia palesemente diversa da quella ordinaria di Giuseppe Bongiovanni.

### 3. Criteri di edizione

L’edizione critica del Regolamento della compagnia del SS. Sacramento è realizzata sul ms autografo di don Bosco (*A*), messo a confronto con l’edizione a stampa da lui inserita in *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele* (*B*)<sup>4</sup> e con il foglietto a stampa del 1871 (*C*)<sup>5</sup>.

Per l’edizione si seguono i criteri adottati dall’ISS. Per ragioni pratiche non facciamo ricorso alla numerazione marginale delle righe; ci serviamo delle note a piè pagina per segnalare le varianti e gli eventuali rimandi bibliografici. Inoltre, abbiamo indicato l’inizio di ogni nuova pagina del ms collocando tra due barrette verticali il numero del foglio, ad es.: |*f.* 1v | significa che da quel punto inizia il *f.* 1v.

Nella riproduzione del manoscritto, il curatore ha rispettato il testo originale, ispirando i suoi interventi ai seguenti criteri:

- a) normalizzazione delle iniziali minuscole o maiuscole;
- b) inserimento (o soppressione) di virgole là dove risulta necessario per la chiarezza del testo;
- c) inserimento degli accenti mancanti.

<sup>3</sup> ASC D4830209: *Regolamento del Piccolo Clero in 18 articoli*, ms anonimo, s.d. (FDB 1971E3-4). Al momento non siamo riusciti a rintracciare elenchi di iscritti alla compagnia del SS. Sacramento oppure verbali delle riunioni della stessa.

<sup>4</sup> G. Bosco, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele...*, pp. 69-70 (OE XIII [223-224]).

<sup>5</sup> *Regolamento della Compagnia del SS. Sacramento*. Torino, Tip. dell’Orat. di s. Francesco di Sales 1871.

## 4. Abbreviazioni e segni nell'apparato critico

<i>A</i>	ms autografo di don Bosco
<i>Aa</i>	correzioni o integrazioni autografe di don Bosco in fase di stesura
<i>Ab</i>	correzioni o integrazioni autografe di don Bosco in fase di revisione
<i>B</i>	testo a stampa in <i>Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per cura del sacerdote Bosco Giovanni</i> . Torino, Tip. G. B. Paravia e Comp. 1861, pp. 69-70 (OE XIII [223-224])
<i>C</i>	testo a stampa in <i>Regolamento della Compagnia del SS. Sacramento</i> . Torino, Tip. dell'Orat. di s. Francesco di Sales 1871 (in ASC E452 – <i>Compagnie</i> )
<i>add</i>	<i>addit, additus</i> – aggiunge, aggiunto
<i>ante</i>	prima
<i>corr ex</i>	<i>corrigit ex, correctus ex</i> – corregge da, corretto da: quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
<i>del</i>	<i>delet, deletus</i> – cancella, cancellato
<i>emend ex</i>	<i>emendat ex, emendatus ex</i> – emenda da, emendato da: quando la correzione viene effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente
<i>f.</i>	<i>folium</i> - foglio
<i>ls</i>	<i>linea subducta</i> – sotto la linea
<i>marg i</i>	<i>margo inferior</i> – sul margine inferiore
<i>post</i>	dopo
<i>rep</i>	<i>repetivit, repetitum</i> – ha ripetuto, ripetuto
<i>res</i>	<i>rescripsit</i> – riscrisse: quando sta scrivendo o iniziando a scrivere una parola e la corregge o vi ripensa
<i>sl</i>	<i>super lineam</i> – sopra la linea
	nel testo indica il passaggio da una pagina alla successiva, ad esempio   <i>f.</i> 1v  : passaggio dal <i>f.</i> 1r al <i>f.</i> 1v
/	in una nota a piè pagina separa parti diverse dell'apparato critico
]	collocato in nota dopo una o più parole, è seguito dall'apparato critico
[ ]	racchiude una parola aggiunta dall'editore

## III. TESTO

**Ecco i principali articoli  
del regolamento di questa compagnia**

1. Lo scopo principale di questa compagnia si è di promuovere l'adorazione verso alla santissima Eucaristia<sup>1</sup> e risarcire Gesù Cristo degli oltraggi che dagli<sup>2</sup> infedeli, dagli eretici<sup>3</sup> e dai cattivi cristiani riceve in questo augustissimo Sacramento<sup>4</sup>.

2. A questo fine i confratelli procureranno di ripartire le loro comunioni in modo che vi possa essere la comunione quotidiana. Ciascun confratello<sup>5</sup> col permesso del confessore avrà cura di comunicarsi<sup>6</sup> ogni giorno festivo ed una volta lungo la settimana.

3. Si presterà con prontezza speciale<sup>7</sup> a tutte le<sup>8</sup> funzioni dirette al culto della SS. Eucaristia, come sarebbe servire la Messa<sup>9</sup>, assistere<sup>10</sup> alla benedizione del Venerabile, accompagnare il Viatico quando è portato agli infermi<sup>11</sup>, visitare il SS.<sup>mo</sup><sup>12</sup> quando è esposto nelle quarantore<sup>13</sup>.

4. Ogni socio<sup>14</sup> procurerà di imparar<sup>15</sup> a servire<sup>16</sup> bene la santa Messa facendo con esattezza tutte le cerimonie e proferendo divotamente e distintamente le parole che occorrono in questo sublime ministero<sup>17</sup>.

<sup>1</sup> alla... Eucaristia] *corr ex* al Santissimo Sacramento dell'altare *Ab* / Eucaristia *add sl Ab* / santissima] *SS. B C*

<sup>2</sup> *ante* dagli *del* egli *Aa*

<sup>3</sup> dagli eretici] *add sl Ab* / e dagli eretici *B*

<sup>4</sup> in... Sacramento] *emend ex* nella Santa Eucaristia *Ab*

<sup>5</sup> ciascun confratello] *add sl Ab* / ciascun] *emend ex* ed ogni *Ab*

<sup>6</sup> comunicarsi] *corr ex* fare la santa comunione *Aa*

<sup>7</sup> speciale] *add sl Aa*

<sup>8</sup> le] *add sl Aa*

<sup>9</sup> Messa] santa Messa *B*

<sup>10</sup> assistere] *emend sl ex* ed alla *Aa* / *post* assistere *del* trovarsi *Aa*

<sup>11</sup> quando... infermi] *add sl Ab*

<sup>12</sup> SS.<sup>mo</sup>] *SS. Sacramento B C*

<sup>13</sup> quando... quarantore] quando è nascosto nel Santo Tabernacolo, ma specialmente quando sta esposto nelle Quarant'ore *B C*

<sup>14</sup> Ogni socio] *Ognuno B C*

<sup>15</sup> procurerà... imparar] *procuri d'imparare B* / *procuri di imparar C*

<sup>16</sup> servire] *servir C*

<sup>17</sup> in... sublime] *add ls Ab*



5. Si terrà una<sup>18</sup> conferenza spirituale per<sup>19</sup> settimana, cui<sup>20</sup> ognuno si darà<sup>21</sup> premura d'intervenire e d'invitare gli altri a venirvi pure<sup>22</sup> con puntualità.

[f. 1v |

6. Nelle conferenze si tratteranno cose che riguardano direttamente<sup>23</sup> il culto<sup>24</sup> verso il SS.<sup>mo</sup><sup>25</sup> Sacramento, come sarebbe incoraggiare<sup>26</sup> a comunicarsi col massimo raccoglimento<sup>27</sup>, istruire ed assistere quelli che fanno la loro prima comunione, aiutare a<sup>28</sup> far la preparazione ed<sup>29</sup> il ringraziamento quelli che ne avessero bisogno<sup>30</sup>, diffondere<sup>31</sup> libri, immagini, foglietti che tendano a questo scopo.

7. Dopo la conferenza si tirerà [a sorte] un fioretto<sup>32</sup> spirituale da mettere in pratica nel corso della settimana etc.<sup>33</sup>

## ALLEGATO

ASC D4830209:

*Regolamento del Piccolo Clero in 18 articoli*, ms anonimo, senza data (FDB 1971E3-4)

### *Regolamento del Piccolo Clero*

1° Il presidente della compagnia del SS. Sacramento pervia [*sic*] domanda, sceglierà tra i confratelli della stessa i giovani più esemplari e li ammetterà nel Piccolo Clero.

2° I confratelli siano puntuali al suono del campanello.

3° Nella scala procurino di non fare schiamazzo.

<sup>18</sup> Si... una] *corr ex* Interverrà alla *Ab* / alla] *emend ex* og *Ab*

<sup>19</sup> ante per del che si tiene una volta *Ab* / che... tiene] *add sl* *Aa*

<sup>20</sup> cui] *emend sl* *ex* ed *Ab*

<sup>21</sup> si darà] *emend ex* avrà *Aa*

<sup>22</sup> Venirvi pure] venire *C*

<sup>23</sup> post direttamente del a preminenza *Aa*

<sup>24</sup> riguardano... culto] riguardino il culto *B C*

<sup>25</sup> SS.<sup>mo</sup>] SS. *B C*

<sup>26</sup> ante incoraggiare del il fare *Aa*

<sup>27</sup> post raccoglimento del esterno *Ab*

<sup>28</sup> a] nel *C*

<sup>29</sup> ed] e *C*

<sup>30</sup> istruire... bisogno] *add marg* i *Ab*

<sup>31</sup> ante diffondere] del pro *Aa*

<sup>32</sup> post fioretto] del ovvero *Aa*

<sup>33</sup> settimana etc.] settimana. *B C* / post settimana. *add* Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento | Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis *C*

4° Nella camera del Piccolo Clero si deve osservare rigoroso silenzio e stare attenti alla lettura.

5° Nessuno deve prendere veste, beretta, collare degli altri; neppure frugare negli armadii: quando occorra qualche cosa si chieda a chi n'è incaricato.

6° Ognuno procuri di essere sottomesso al distributore delle cotte, della colazione e merenda.

7° È proibito di recarsi nella camera del Piccolo Clero fuori di tempo.

8° In sacrestia ognuno stia raccolto al proprio posto.

9° Nell'andare all'altare si eviti l'affettazione e la precipitazione. |

10° Durante le funzioni non si stia divagati, ma sempre attenti ai cenni del cerimoniere.

11° Nessuno esca dal presbiterio in tempo delle sacre funzioni.

12° Dopo le funzioni non [ci] si accalchi per la scala; ma ognuno col proprio compagno, deponga al numero assegnato la beretta ed il collare, e consegna al distributore la cotta.

13° Chi non potesse intervenire al servizio avverta chi di ragione.

14° Allorché si va a servire fuori ciascuno si dimostri giovane ben educato.

15° Quando succedesse qualche inconveniente, non si mormori, invece si spongano le difficoltà al presidente.

16° Sia impegno particolare di ciascuno di sostenere l'onore della compagnia colla buona condotta e frequenza ai SS. Sacramenti.

17° Quando il presidente credesse bene potrà espellere quei giovani che non ne fossero degni, per voti scadenti od altro.

18° Osservi ognuno questo piccolo regolamento e allora sarà consolante il contegno dei confratelli e maggiori le benedizioni che il Signore spargerà sulla compagnia.

*Ad maiorem Dei gloriam*